

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 7 Luglio 1848

ANNO I. — NUMERO 74.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62  
Tre mesi. D. 1. 40 . 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —  
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40  
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 7 LUGLIO

— E ieri pure sentiste le cannonate. Adesso pare che cominciamo ad avvezzarci e non ci faranno più nè caldo nè freddo. Voi la storia di Mitridate, la sapete. Mitridate era un certo originale che quando si destava la mattina si doveva prendere la sua dose di veleno, precisamente all'opposto di voi che per addormentarvi la sera vi dovette leggere il solito *organo*. Mitridate a furia di far questo ogni giorno, ci si avvezzò talmente che non gli riuscì più di morire avvelenato, il che mi scusi la storia è una famosa corbelleria, perchè se avesse avuto il coraggio di consolarsi con una cinquantina di rotola, non dico d'altro che di *bella donna*, vi giuro io che la storia lo avrebbe messo tra i morti avvelenati. Del resto ritornando al cannone non è meraviglia se il cannone non ci fa meraviglia. Adesso la missione del cannone non è più quella, adesso i cannoni sparano per incanto, per divertimento, per festa, i cannoni sono come le lacrime: *piangesi di piacer come d'affanno, si spara per piacer come per uccidere la gente* (il verso è un poco lungo.)

Dunque il cannone di ieri fu un cannone sopra sopra. Dicono che i Francesi che stavano a bordo vedendo S. Elmo che ne faceva delle sue, già si stavano dando di mano, ma poi avendo preso in mano l'occhiale e non avendo visto la palla capirono ch'era un affare a polvere e non se ne incaricarono.

— Io ci comincio a credere alle cose che mi dicono di Carlo Alberto. Carlo Alberto dopo Peschiera è rimasto ai frutti. A poco a poco se ne tornerà a Torino, e ha fatto già fare un sacco per metterci le pive. Le città a poco a poco fanno i capitoli, e si maritano coi Tedeschi. I Tedeschi ogni giorno a poco a poco guadagnano terreno, e grazia al Cielo, vedremo un'altra volta le cose come stavano, ad immensa rabbia di tutti quelli ostinati che pretendono fuori lo straniero. Ci è anco speranza che a poco a poco i croati vengano fino a qua, tanto più che un medico ha ordinato a Radetzsky i bagni d'Ischia per rinforzare le gambe. Ma io ci credo però fino a un certo punto, perchè da parte assai più degna di fede ho saputo che Carlo Alberto sta usando un'altra astuzia. Carlo Alberto la sa lunga: Carlo Alberto pure si diverte col cannone e ha trovato anch'egli il mo-

do di farne andare i tedeschi come per incanto. Il segreto è che farà fondere le palle d'oro, e prenderà la mira precisamente nel gabinetto aulico. Questo è una *sinodochetta* che sto facendo. Voglio dire che la spada di Italia per risparmiare sangue farà scorrere l'oro, e agguisterà le cose a via di quattrini. Meglio così: Carlo Alberto lo può fare perchè è un principe ricco, e tiene una specie di economia politica un po' diversa da quella degli altri.

— A Treviso le cose sono andate così. I tedeschi sono entrati, le case si sono illuminate, il popolo ha battuto le mani, i pranzi sono sorti come per incanto. Noi non possiamo perdonare questo procedere dei Trevisani verso gli oppressori stranieri. Ed hanno avuto gran torto in far ciò, alla fine l'amico de Welden che cosa ha ordinato nell'entrare? Con una legge composta di tanti articoli veramente *tot* ha fatto bandire che chi non illuminava la casa sarebbe stato fucilato provvisoriamente, salvo poi ad essere legalmente giudicato, per subire pena maggiore ad arbitrio di S. E. Chi teneva la minima carta geografica d'Italia era condannato ad essere bruciato vivo e ad accendersi il rogo egli stesso con quella carta. La sola carta di Napoli era eccettuata dalla pena.

Chi non invitava a pranzo i fratelli nemici sarebbe stato squartato, pestato, cucinato e dato per colazione ai cani. E finalmente chi non applaudiva all'entrare dei tedeschi sarebbe stato arrotato, impalato, impiccato, scorticato, annegato, decapitato e tutto questo in un batter d'occhio. Pare che i trevisani in questa dolcissima alternativa (francamente a cose perdute voi ed io avremmo fatto lo stesso) sono stati applauditi tanti cani di tenori senza questa dolce alternativa, i trevisani non potevano dunque applaudire il basso profondo de Welden al servizio di S. M. Imperiale e Reale d'Austria?

— Adesso vi lascio perchè vado al solito mio alle camere a vedere un poco se questa regola di aritmetica di 82 più 1 si esegue. Le camere non devono seguire il proverbio che dice: *molti cuochi guastan la cucina, se*

*son più galli a cantare non fa mai giorno*, e alle camere se non sono in molto numero i deputati, non farà mai giorno per la povera Napoli!

#### UN NOME

All'angolo del Conte di Mola, ve l'ho già detto, c'è uno spaccio di libri e giornali di proprietà d'un tal di casato Conte: e sta bene. I giornali che portano le discussioni delle Camere vi avranno detto che il deputato Proto disse preferire esser chiamato deputato Proto che Duca Proto, perchè il titolo datogli dalla Nazione gli era più caro di quello datogli dal re, e questo sta anche bene. Ma sta bene finchè si tratta di titolo, ma quando si tratta di nome le cose non vanno più. Per esempio, che quel povero giovine chiamato Conte, che sta all'angolo del Conte di Mola non debb'esser più al mondo, non debba esistere, è cosa che non mi persuade affatto.

Mi dicono che alcuni gli abbiano impedito di vendere giornali, perchè i giornali contenevano delle calunnie contro di essi. Cominciando dal dire, che non credo che tutt'i giornali del Conte contenevano calunnie, che colpa poi avrebbe egli in tutto ciò? Il fatto è che Conte non conta più niente, e conta quanto il Conte di Mola, che conta meno di lui. Dovrà chiuder bottega come un conte, e morirsi di fame come un conte, altrimenti avrà una bastonatura come un conte... perchè in Napoli esser conte di titolo o di nome è una grande sventura. Se di titolo, ogni paragone di guai si fa dicendo *come un conte*. Il ministero, per esempio sarà obbligato a dar conto di tutto quello che ha fatto, o andrà in prigione come un conte. Se di nome, vedete, che sta succedendo allo spacciatore di giornali Conte!

#### LA JETTATURA

L'esistenza della jettatura è tanto certa quanto è certa l'esistenza del ministero attuale.

La storia antica non parla di jettatura, ma bensì del fascino, che presso a poco è la stessa cosa della jettatura.

Nelle cose politiche la jettatura alligna più che negli affari della vita privata.

Molti prodigano ingiurie a piene mani al ministero attuale che co'suoi cavilli fece distaccare la Sicilia da noi, ma io sono di contrario avviso in questo affare.

La Sicilia si è divisa da questa bella parte dello stivale, e ciò è avvenuto pel fascino d'un jettatore.

#### IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 3°.

21.

Ma in tutto questo canto ho detto appena  
Qualche cosa dei pubblici lavori;  
Quell'apertura pria misi in scena,  
La sala, il delegato, e i tre colori;  
Poi la Camera, infino ad or non piena,  
Perchè de' deputati un terzo è fuori,

E un altro terzo o manca o sta nel letto,  
Ma poco dell'organico vi ho detto.

22.

È in un poema, voi me l'insegnate  
È un granciporro orrendo, un fallo grave,  
Indegno delle cose castigate,  
Come son verbigrizia quest'ottave;  
Ma se di cortesia sovrabbondate  
Farò un'ammenda ch'ogni colpa lave  
Al piano matto ritornando — Intanto  
Finisco il terzo o prendo il quarto canto.



*Finalmente cominciamo ad intenderci !!!*

M.

Molti dicono che il ministero sia un jettatore, e che pel suo fascino abbia fatto fare la divisione, molti altri sostengono che il jettatore in questo affare sia Lord Mintho.

E se andiamo indagando perchè fu sciolta la Guardia Nazionale, perchè fu sciolta la Camera, perchè al giorno quindici Maggio vi furono quelle famose botte che sapete, io vi risponderò che tutto ciò è avvenuto pel fascino della jettatura.

E la quistione italiana da quanto tempo sarebbe stata risolta, da quanto tempo Radetzky con tutti i suoi amabilissimi croati sarebbe tornato al suo tetto natio per assistere alle botte intestine dell' Austria, e lasciare in pace lo stivale, ma indovinate un poco perchè i tedeschi non son fuggiti ancora? La jettatura col suo terribile fascino pare che voglia compromettere la quistione italiana. Ma Carlo Alberto conosce rimedi per allontanare la jettatura, e per far fuggire i tedeschi.

In Francia sapete perchè è avvenuto tutto quel fracasso?

Si è saputo che tra i membri del governo vi era un jettatore comunista, e i comunisti son tutti jettatori.

Se quella buon' anima di Nicola Valletta fosse vissuto sino a' nostri tempi, e avesse letto il nostro statuto costituzionale del 10 febbraio ci avrebbe trovato dentro tutti i germi della jettatura.

#### CADE O NON CADE?

Sempre si è detto che quando venivano lettimere sarebbe caduto il Ministero.

Nel giorno quindici Maggio tutti si aspettavano la caduta del Ministero coll'apertura delle Camere, ma il fatto fu che cadde il Ministero, la Camera, e cadde anche il programma del Ministero.

Noi stavamo anche in questa credenza tanto che parlando del Ministero del 3 Aprile, nel nostro primo Napoli (il primo Napoli voi già sapete che è il primo articolo) dicemmo:

Solo a veder le Camere  
Non so se arriverà.

Noi dicemmo il vero, che anzi facemmo una profezia come quella che ha fatto Gioberti. Il Ministero non vide le Camere, e le Camere non videro il Ministero.

Ma torniamo al Ministero presente.

Il Ministero Troya è stato chiuso in mezzo alla parentesi fatta dal Ministero attuale. Il Ministero attuale è una vera parentesi.

Le assicurazioni sono in gran moda.

Tutti hanno assicurato gli oggetti tascabili ed intascabili dalla santa fede, le case ed i palazzi dalla calcinazione, e molti han creduto di assicurarsi la vita in campagna.

Il Ministero ha pensato meglio di tutti, e non ha fatto altra assicurazione che quella del portafoglio.

Resta poi a vedere se le Camere trovino giusta o no questa assicurazione.

P. S. Mi era dimenticato di dirvi che le assicurazioni de' portafogli si fanno presso alcune case commerciali Russe e Turchi.

#### TEATRI DI JERI SERA

S. Carlo nella sera della gala dell'apertura fu aperto provvisoriamente, il Fondo si apre ogni Giovedì e Domenica. S. Carlo non si può aprire perchè gli attori non sono venuti ancora, in questo a S. Carlo succede come nella Camera de' Deputati in cui non possono cominciare le loro sessioni perchè non sono in numero, e più della metà di essi non sono venuti ancora. Al Fondo la Compagnia è bella e fatta, ed è restata tale e quale come era in *temporibus illis*, e in ciò somiglia questo teatro alla Camera de' Pari ch'è restata com'era. Una sola differenza vi passa, e questa è che la Camera de' Pari è stata accresciuta e la Compagnia del Fondo è restata stazionaria. A proposito del Fondo la Brambilla dopo le botte del 15 è scomparsa dalla scena teatrale, e dalla scena del mondo.

— Jeri sera al Fondo fecero il Proscritto ossia Ernani, ed il ballo *Apollo* e *Dafne*. Del Proscritto non vi parliamo perchè ve ne abbiamo parlato altre volte. Ernani come sapete era un malintenzionato, e un mascalzone.

Quanto al ballo chi non sa che *Apollo* era il ministro Presidente responsabile delle nove muse, ad ognuna delle quali era affidato un portafoglio.

Che tempi beati! *Apollo* aveva nove coadjutori, e che coadjutori! Le muse avevano i soliti cincinquantapagabili dalla cassa di Mercurio, *Dafne* poi era un coadjutore straordinario di *Apollo*.

— A' Fiorentini diedero jeri sera il dramma nuovo intitolato *L'Ambizioso* o *l'amante*. *L'ambizione* e *l'amore* sono sinonimi; dimandatelo a Tommaseo. Tommaseo, come sapete, tiene il più gran portafoglio di Venezia. Egli farà le aggiunzioni al suo dizionario de' sinonimi. Dirà p. e. che Torino, Milano, e Venezia sono sinonimi, e che amante, e ambizioso e portafogli sono anch'è sinonimi.

— Al Sebeto si fece la commedia intitolata *Ludovico Re di Polonia*. Prima era uno stato solo ed aveva un solo re, poi gli fu concessa la repubblica, e in ultimo si è diviso in tre, ed appartiene a due imperatori e ad un re.

#### NOTIZIE DIVERSE

Leggiamo nel *Folletto di Milano*

— Una volta si facevano prima le città e poi i regni. Il Governo provvisorio di Milano invece ha fatto tutto all'opposto, cioè prima il regno e poi le città. L'altro giorno intanto ne ha fatto una che si chiama Lecco. Se il Governo ci prende gusto a far città e se S. M. Carlo Alberto resta ancora un qualche mese al campo, chi sa quando torna indietro quante città troverà nel suo nuovo regno!

#### TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — La vedova spiritosa.

SEBETO — La generosa vendetta del Conte Altobrandi

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.